



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. Mai",  
BERGAMO  
R.E. 618537

# BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI  
DI BERGAMO

---

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



# STUDI TASSIANI

---

Anno XXXVIII -1990

N. 38

## SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E<sub>1</sub> ed F<sub>2</sub> delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

---

## PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV . . . . . Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo . . . . . Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato . . . . . Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filia*, L. 10.000) . . . . . Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



## PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»  
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,  
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:  
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,  
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

# THE DEPARTMENT OF THE INTERIOR

UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

GENERAL LAND OFFICE

WASHINGTON, D. C.

1900

...

...

...

## P R E M E S S A

*I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.*

*Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.*





## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

### GLI «SVAGHI TASSIANI» DI GIORGIO PETROCCHI - II

Completiamo la presentazione degli «svaghi tassiani» di Petrocchi, iniziata nel numero precedente di «Studi tassiani» (XXXVII [1989], pp. 217-219), con l'analisi di quegli scritti che hanno per oggetto temi e personaggi che nella *Liberata* svolgono un ruolo centrale, o che sono stati comunque oggetto di un interesse critico costante ed attento. Gli «svaghi» in esame sono i seguenti: *L'Erminia del Tasso* (in «Giorn. st. d. lett. it.», CLXV [1988], 530, pp. 180-190); *Il battesimo di Clorinda* (in «Studi e problemi di critica testuale», 37 [ottobre 1988], pp. 181-187); *Notturni della «Liberata»* (in «Cultura e Scuola», CV [1988], pp. 7-13); *Guerriere a cavallo* (in «Critica letteraria», XVI [1988], 69, pp. 259-262).

I saggi, tutti molto brevi e in taluni casi concepiti principalmente come spunti, come stimoli per una ricerca futura, sono accomunati dal proporre, nell'analisi del testo tassiano, un continuo raffronto con situazioni o personaggi simili del poema ariostesco. Le guerriere tassiane, nota ad esempio Petrocchi, perdono rispetto a Bradamante e Marfisa il loro connotato amazzonico: «la *Liberata* è poema con pochissima cavalleria», al contrario del *Furioso*, i cui duelli e le cui avventure vedono spesso protagonisti i destrieri, come egualmente le fughe o i viaggi dei vari cavalieri o guerriere: il «paesaggio notturno» della *Liberata* è più «struggente e malinconico» che quello del *Furioso* e, se mai, Petrocchi sottolinea invece l'influsso delle notti virgiliane su episodi come quello della fuga notturna di Erminia, influsso più documentabile e significativo che non, ad esempio, il calco ariostesco della preghiera di Medoro alla luna. Particolarmente insiste Petrocchi nel parallelo fra Ariosto e Tasso a proposito dei notturni: «Cloridano e Medoro si muovono assieme eroicamente. I personaggi della *Liberata* percorrono solitari i loro notturni sentieri, chiusi nei loro pensieri d'amore, monologanti disperatamente con gli oggetti della natura, incomunicanti con la persona amata, alla continua ricerca di un incontro che non avverrà o, se accadrà, sarà un incontro di morte». Più inessenziale che per i «notturni» è il raffronto fra i due poemi a proposito degli episodi dei battesimi, di Clorinda, e di Ruggiero nel poema del «laico Ariosto»; persino troppo facile e scontata anche la successiva, e conseguente, opposizione fra il sentimento d'amore qual è raffigurato nei due poemi: «libero, impaziente, erompente nella

folia anche, per l'Ariosto, ma in qualche modo letificante, quanto è invece avvolgente, interiorizzato, angosciante, carico di sogni e di incubi nell'autore della *Liberata*».

Di fatto a voler insistere su questo parallelo fra i due poemi, o più in generale fra le due diverse sensibilità poetiche, non mancherebbero gli esempi. Si pensi a quale diversa umanità è nella raffigurazione delle due maliarde, Alcina e Armida: la seduzione femminile d'Alcina è tutta finzione, svelato l'incantesimo ella appare «donna sì laida, che la terra tutta / né la più vecchia avea né la più brutta»; Armida, bella e innamorata, seduce soltanto con la sua bellezza, e diviene ancor più pienamente donna dopo l'abbandono di Rinaldo. Proprio nell'atteggiamento verso il sesso femminile appare evidente l'estrema lontananza fra i due poeti, così come un raffronto con il poema ariostesco su questo punto mette in luce l'estrema superficialità dell'atteggiamento critico che ultimamente ha troppo insistente posto l'accento sulla figura di Tasso poeta cortigiano. Non soltanto il personaggio di Alcina richiama da vicino «le maghe, che incantando / fan traveder e tradir ciascuno», ovvero le donne di corte quali sono polemicamente raffigurate nell'*Aminta*; ma in generale il tema «femminista» ha in Ariosto un'impronta tutta cortigiana di ammiccamenti, un aspetto di cicisbeismo *ante litteram* che non è certo ritrovabile nel poema tassiano, ove, oltre a ciò, l'adulazione cortigiana è in generale molto meno invadente e fastidiosa. Con ben altra pregnanza e partecipazione sono sentite le ansie e le proteste femminili nei personaggi di Erminia e Armida e, ancor più, nelle protagoniste femminili del *Torrismondo*; si pensi anche a quali differenti sviluppi abbiano per i due poeti le vicende, identiche nella situazione iniziale, di Odorico e Isabella e di Torrismondo e Alvida. La differenza non è soltanto fra temperamenti poetici o fra diversi livelli di profondità spirituale, ma proviene da un opposto modo di concepire il fine della poesia nei due poemi. Nel poema ariostesco l'accento è posto più che mai sul diletto, ed il fine etico è quasi accessorio, sovrapposto spesso come sfoggio di cortigianità; per Tasso invece la funzione essenziale è quella del *docere*, e la tensione dialettica fra i due poli del diletto e del fine etico rende appunto la poesia della *Gerusalemme* più spiritualmente profonda o, se si vuole, più «inquieta».

Tornando tuttavia agli «svaghi» di Petrocchi mi pare che essi appaiano sempre più convincenti quando abbandonano quest'ambito del raffronto con il poema ariostesco: così nei richiami all'interpretazione monteverdiana del *Combattimento di Tancredi e Clorinda*; così nell'affermazione dell'inessenzialità delle fonti per lo sviluppo dell'episodio del battesimo di Clorinda: «Torquato [...] ha scavato soltanto entro di sé, con i versi d'una forte eppur delicata emozione lirica». Egualmente Petrocchi

insiste sulla «novità tassiana» nella raffigurazione del personaggio di Erminia, che «gode solo parzialmente di qualche beneficio retorico-letterario che le sia trådito dalla letteratura antecedente». Nella parte finale dello scritto è svolto poi un parallelo fra *Liberata* e *Conquistata* in cui il personaggio, che muta il proprio nome in Nicea, perde affatto consistenza e poeticità. Le pagine dedicate al personaggio di Erminia sono seguite da un altrettanto breve intervento di Bonora sullo stesso tema, egualmente inteso ad interpretare il personaggio come proiezione della sensibilità dell'autore, un «volto dell'anima del Tasso». A questo riguardo l'osservazione di Petrocchi sull'assenza di una dimensione figurativa del personaggio d'Erminia, di cui Tasso delinea «soltanto il volto interiore», è, anche in questo caso, illuminante: uno dei molti «lampi» sull'opera di un autore cui Petrocchi ha dedicato gran parte della sua vita di studi, e nel cui segno ha inteso congedarsi. [Domenico Chiodo]

AA. VV., *Il libro di poesia dal copista al tipografo*, a cura di MARCO SANTAGATA e AMEDEO QUONDAM, Ferrara-Modena, Istituto di Studi Rinascimentali - Edizioni Panini, 1989.

Il volume raccoglie gli «atti» del convegno omonimo, promosso dall'Istituto di Studi Rinascimentali e tenutosi a Ferrara dal 29 al 31 maggio 1987. Il tema unificante dei contributi è appunto la centralità del *libro*, nella sua portata materiale e simbolica, nelle sue diverse tipologie e funzioni, entro il panorama dell'esperienza poetica italiana fra Trecento e Seicento. Il percorso di sviluppo dell'oggetto per eccellenza del discorso poetico, dal codice manoscritto all'esplosione editoriale tra XVI e XVII secolo, è seguito con competenza e rigore nei diversi studi, con particolare attenzione alla sua funzione nell'ambito della fioritura lirica in settori solo recentemente e giustamente rivalutati quali la poesia volgare quattrocentesca e il petrarchismo rinascimentale.

Il volume può essere suddiviso in due sezioni: la prima, preceduta da una ricca introduzione del Quondam, comprende studi di carattere più generale, scanditi in ordine cronologico, che delineano la tipologia del libro di rime nei secoli in esame (Brugnolo, Tissoni Benvenuti, Gorni, Trovato), non disdegnano sondaggi bibliografico-statistici (Cannata Salamone, Vassalli); la seconda ripercorre il cammino cronologico soffermandosi su singoli autori o singole operazioni editoriali, privilegiando ovviamente l'ottica d'indagine sopra delineata (Capovilla, Mussini Sacchi, Bentivogli, Comboni, Vecchi Galli, Rossi, Magnani, Arbizzoni, Fedi, Carrai, Rabitti, Bigi, Erspamer).